

La 109° Assemblea ordinaria della FSFP – Sezione Ticino e la prima del presidente Ivan Cimbri →

Momenti appassionati, ricchi contenuti e messaggi importanti

Si è tenuta a Monte Carasso nell'affascinante sala del Convento delle agostiniane¹ la tradizionale assemblea annuale ordinaria degli affiliati alla FSFP-TI, i quali hanno risposto con la massiccia presenza di oltre un centinaio di colleghe e colleghi. Un numero molto importante, tenendo conto del fatto che molti non hanno potuto partecipare in quanto in servizio. I lavori assembleari sono stati diretti dal primo cittadino del Cantone, il Presidente del Gran Consiglio Michele Guerra.

Testo: Edy Pironaci; Foto: FSFP-TI

Visibilmente emozionato, siccome alla sua prima assemblea nella veste di **Presidente, Ivan Cimbri** ha aperto i lavori ricordando prima di tutto, con un attimo di raccoglimento, i colleghi scomparsi durante l'anno in corso. Nell'ordine, il proprio papà Giordano Cimbri, Elio De Dea, Alfredo Zanna, Piero Rigoni e Remo Piazzini.

Numerosi e appassionati interventi hanno occupato gran parte del pomeriggio. Interventi che sono stati seguiti dai presenti con molta attenzione e partecipazione fino al termine dei lavori. Di seguito, nell'ordine, i principali che hanno tutti messo al centro l'enorme lavoro che svolgono le poliziotte e i poliziotti, ma anche il loro benessere generale sul posto di lavoro.

Nel suo discorso in qualità di **Presidente del giorno, Michele Guerra** ha voluto fare una riflessione sulla funzione della polizia nella società, sottolineando come quello delle poliziotte e dei poliziotti sia un ruolo sempre più impegnativo, spesso sottovalutato, ma ritenuto indispensabile e riconosciuto dalla gran parte della popolazione. In questo senso ha citato le parole di Robert F. Kennedy Jr.: «Ogni



Il tavolo presidenziale e Mattia Bosco durante il suo intervento.

società ha il tipo di criminale che si merita, ma è altrettanto vero che ogni comunità ha la tipologia di forze dell'ordine che desidera.» Con queste parole Guerra ha voluto sottolineare la peculiare situazione in cui sono chiamati ad operare le forze di polizia presenti nel Cantone, in particolare vista la vicinanza con l'area metropolitana di Milano (ca. 4 mio. di abitanti) e quale territorio di transito di milioni di persone. In questo difficile contesto, Guerra ha evidenziato come vi sia grande considerazione per l'enorme lavoro svolto dalle forze di polizia, ed è per questo che è visto da molti con un esempio da seguire. Il suo intervento si è concluso portando i saluti e ringraziamenti da parte di tutte le Istituzioni cantonali, ma soprattutto esprimendo gratitudine alle forze di polizia in quanto elemento essenziale di coesione e benessere.

Il primo intervento di **Ivan Cimbri** quale Presidente si è concentrato sull'attività svolta nel corso del 2024, con il supporto di tutto il Comitato. In particolare Cimbri ha ripreso il tema della riduzione del numero di partecipanti previsto per la **scuola di polizia (SCP)** del 2025, dovuto a misure di risparmio, richiamando una lettera scritta congiuntamente alle altre associazioni del personale di polizia (OCST-VPOD), evidenziando come questa decisione e il paventato annullamento della SCP 2026, oltre a causare un problema di effettivi nel corpo della polizia cantonale, causa un problema anche alle altre organizzazioni, come le polizie comunali, la polizia ferroviaria, la poli-

¹ La fondazione del convento e della chiesa annessa risale al 1450. Alla metà del XIX secolo il convento venne chiuso e abbandonato al degrado. Negli anni '80 del secolo scorso il convento è rinato nel quadro di un rinnovo totale del nucleo centrale del paese, realizzato sotto la guida dell'importante architetto ticinese Luigi Snozzi. L'antico convento si è trasformato in un moderno centro comunale che ospita diversi enti pubblici e religiosi, un modello di riferimento di pianificazione degli spazi pubblici. Per questa ragione il progetto è stato insignito anche del premio Wakker nel 1993 e del premio «Prince of Wales 1993».

zia cantonale dei Grigioni, ecc ... che fanno affidamento sulla SCP per la formazione dei propri aspiranti. In questo senso Cimbri sottolinea anche una sorta di discriminazione dei giovani ticinesi, rispetto ai loro pari d'oltre Gottardo, i quali, a differenza dei ticinesi, continueranno a beneficiare regolarmente della possibilità d'accedere ai corpi di polizia. Di sicuro, sottolinea Cimbri, si tratta di una misura incomprensibile che non fa bene al Cantone e nemmeno alla popolazione.

Il Presidente è poi passato al **progetto di polizia ticinese**, di cui si è letto recentemente attraverso i media in quanto presentato ai Comuni, la maggior parte dei quali, dopo aver preso atto dei contenuti essenziali, hanno espresso le loro perplessità affermando che «non si ravvedono elementi concreti, seri e diffusi che possano giustificare un cambiamento così radicale nella struttura delle polizie comunali». Cimbri ha giustamente sottolineato il fatto che l'aspettativa del Comitato FSFP fosse quella di venir coinvolti in questo processo e di ricevere per lo meno una copia di dettaglio del rapporto. Al contrario, nessun del Dipartimento delle Istituzioni ha contattato la FSFP per chiedere il proprio parere o contributo e nessun documento è stato prodotto. Per questo, dopo aver letto delle diverse reazioni negative sui media, sollecitato a tal proposito, Cimbri ha dovuto esprimersi basandosi solo su quanto letto qua e là, ma non a mano di informazioni concrete. Una delusione nei confronti delle Istituzioni, per aver ancora una volta mancato l'occasione di riconoscere il ruolo centrale della FSFP Ticino, riconosciuto da tutti gli organi politici, istituzionali e di settore a livello Svizzero. A tale scopo Cimbri ha ricordato quanto constatato personalmente durante la partecipazione all'Assemblea dei delegati svizzeri della FSFP che si è tenuta la scorsa estate a Crans-Montana. Circostanza in cui, tutte le Istituzioni presenti, di qualsiasi livello, hanno all'unisono dimostrato grande considerazione, appoggio e collaborazione nei confronti della FSFP. Il primo fan della FSFP VS era proprio il Comandante della polizia cantonale.

Altro tema toccato da Cimbri è stato quello degli interventi del gruppo ErreDiPi (Rete per la Difesa delle Pensioni) sulle questioni legate all'**Istituto di Previdenza del Cantone Ticino (IPCT)**. In questo senso (un tema poi ripreso anche da Mattia Bosco), il Presidente ha sottolineato l'inconsistenza e l'irrealizzabilità delle rivendicazioni di ErreDiPi. Un metodo populista che certamente non potrà portare alcun beneficio alla discussione sulle rendite e sul miglioramento dello stato di salute in cui versa l'IPCT. Cimbri ha ricordato ai presenti, che l'artefice del testo messo in votazione nella recente consultazione popolare riguardo alle misure di compensazione delle rendite pensionistiche, è Mattia Bosco e per questo lo ringrazia per la serietà del lavoro svolto precisando che la soluzione accettata dal popolo, seppur non eccezionale, ha permesso di tamponare le perdite degli ultimi anni. In relazione a Mattia Bosco, Cimbri ha poi rimarcato come troppo pochi funzionari si siano mobilitati per la sua elezione nel CdA dell'IPCT e per questo ha detto che questo deve servirci da lezione per fare meglio la prossima volta, in particolare attivandoci con un'informazione continua su questi temi durante i quattro anni a venire.

Cimbri è poi passato al tema dell'**Iniziativa popolare interpartitica per diminuire il personale statale**, soffermandosi, anche in questo caso, sull'inconsistenza della medesima e sull'incomprensibile atteggiamento dei politici, che piuttosto che cercar soluzioni nel principio del compromesso tra aree politiche (l'iniziativa ne rappresenta 4 su 5), si ricorre all'iniziativa popolare per demandare al popolo decisioni che sarebbero già nei poteri della stessa politica, dalla quale ci si aspettano ragionamenti approfonditi e scelte ponderate su un tema così delicato. Su questo punto è subito intervenuto **Giorgio Galusero** (ex ufficiale di polizia ed ex Gran Consigliere), il quale, senza troppi giri di parole, ha dichiarato l'obiettivo dell'iniziativa (~580 impieghi nell'amministrazione) scellerato, sottolineando come la politica non abbia più il coraggio di fare scelte importanti, ed invitando i presenti a non firmare l'iniziativa.



Il Presidente Ivan Cimbri durante il suo intervento.



Il Segretario generale Max Hofmann.

Il Presidente Cimbri ha terminato il suo discorso parlando dell'**attività che impegna il Comitato FSFP-TI**, nei propri incontri mensili, in quelli particolari nei gruppi di lavoro, negli incontri con il Comando della Polizia o con il Consiglio di Stato. Tutte attività sulle quali s'investe molto, ma che ogni singolo membro di Comitato porta avanti con molta serietà, mettendoci anche molto tempo personale. Un lavoro enorme, ma importantissimo, per il quale ringrazia tutti i colleghi che lo supportano e lo consigliano in tutti questi appuntamenti.

Il successivo intervento è stato quello del **Direttore del Dipartimento delle Istituzioni, Norma Gobbi**, avvenuto attraverso un video-messaggio. Il primo punto toccato del Direttore è stato quello relativo al difficile momento che stiamo affrontando, non solo a livello ticinese ma anche a livello svizzero, a seguito di una situazione finanziaria sempre più preoccupante, in particolare anche a seguito dell'atteggiamento della Confederazione che vuole scaricare maggiori oneri sui Cantoni. Gobbi ha continuato dicendo che non è solo un tema svizzero, ma ne è toccato pesantemente anche tutto il Continente europeo, in quanto proprio di questo ha recentemente discusso con colleghi italiani, austriaci e germanici, tutti alle prese con la necessità di far quadrare i conti a fronte di bisogni sempre più ampi e risorse sempre minori. Gobbi ha sottolineato il fatto che si tratta di sfide complesse, da affrontare assieme ed è per questo che ha accolto positivamente la lettera inviata dalle tre associazioni del personale di polizia che chiede di non accettare la richiesta del Governo di non eseguire la SCP 2026. Gobbi si dice cosciente del vuoto che comporterebbe per la polizia, ma anche per tutto il sistema sicurezza in Ticino, non fare la SCP 2026, soprattutto, in un periodo in cui i bisogni di sicurezza sono sempre maggiori. In questo senso Gobbi ricorda che il Ticino rimarrà sempre la porta d'entrata a sud della Svizzera, in particolare, per i flussi migratori, quantificabili nel 50/70% del totale delle entrate illegali in Svizzera. Flussi che impegnano le forze di polizia e doganali presenti sul territorio, più degli altri Cantoni. Gobbi ricorda anche che il Ticino è un Cantone a vocazione turistica, che attira sempre più gente (nei momenti di punta fino a 10000 presenze), ma anche un Cantone che vede nel flusso dei frontalieri un terzo della propria forza lavoro (ca. 77000 entrate e uscite quotidiane). Per questo Gobbi dice che quando si valuta la dotazione dei corpi di polizia e delle guardie, ci si deve rendere conto che il calcolo non va fatto sulla popolazione residente, ormai arrivata a ca. 360000 unità, ma a questi numeri



Il tavolo presidenziale gestito dall'On. Michele Guerra.

già importanti vanno aggiunti i turisti, presenti per molti periodi dell'anno e i frontalieri che varcano il confine ogni giorno. Numeri che portano all'abbondantemente superamento della presenza di oltre 500000 persone. Gobbi passa poi al tema della maggior predisposizione alla violenza da parte di una parte della società, nei confronti della polizia o delle altre forze d'intervento. Un fenomeno arrivato molto tardi, rispetto ad altre realtà, ma ormai presente e causa di forti preoccupazioni per gli addetti ai lavori che si sentono sempre di più in pericolo. Questa situazione complessa deve, secondo Gobbi, richiamarci a lavorare assieme per la sicurezza, spostandosi, a questo punto, sul tema del «Rapporto polizia ticinese», che ricorda trattarsi di un documento intermedio, ritenendo un peccato che ci si esprima (ndr. riferimento alle diverse voci negative apparse sui media, tra cui quella della FSFP-TI) con dei giudizi su qualcosa che non è definitivo. Gobbi ricorda che l'obiettivo comunque è quello di chiarire ruoli, compiti, per garantire un presidio e una presenza sul territorio di qualità, anche in risposta ai bisogni del cittadino e delle aziende. Per questo auspica una collaborazione costruttiva con tutti gli attori coinvolti in questa discussione, in particolare tra Cantone e Comuni per dare alla popolazione un servizio di sicurezza pubblico di qualità ad ogni livello. Gobbi ritorna quindi sulla lettera trasmetta dalle associazioni del personale, dicendosi contento che anche su questo punto si possa lavorare assieme per valorizzare al meglio la figura professionale degli agenti di polizia e di garantire allo stesso tempo un servizio di sicurezza cantonale e comunale efficiente.

A questo punto, portando i saluti del Procuratore Generale e di tutta la Magistratura, è intervenuto il **Procuratore Pubblico Nicola Borga**, il quale, dopo aver ringraziato i presenti, ma indistintamente tutti gli agenti di polizia, per il lavoro svolto che constata personalmente quotidianamente (dal 2017 quando ha iniziato come PP), si è soffermato sul fatto che si tratta di un lavoro gigantesco, ma per lo più «sotterraneo», nel senso che gran parte di esso non è visibile alla popolazione, che comunque lo apprezza molto anche se spesso e volentieri non lo manifesta. Un lavoro gigantesco, che avviene di notte, nei

In un periodo in cui aumentano i bisogni di sicurezza, la politica decide di formare meno o di non formare affatto poliziotti.

festivi, ogni giorno dell'anno, che è importante perché non esiste democrazia senza giustizia e viceversa. Quali auspici per il 2025, il Procuratore Borga tocca due punti molto interessanti. Quello della curiosità e dello spirito critico. Riguardo alla curiosità il Procuratore dice che si tratta di un aspetto sul quale bisogna lavorare giornalmente, anche se la curiosità impone fatica e ulteriore lavoro, è l'unica strada per fare un passo in più verso la ricerca della verità. Il Procuratore ha, infatti, detto (e come dargli torto), che se non si è curiosi non si sta facendo il proprio lavoro. Per questo la curiosità deve accompagnare tutti, dagli agenti ai procuratori ed è un istinto che va coltivato di continuo. Rispetto allo spirito critico, il Procuratore ha chiesto che questo sia «insegnato» anche all'utenza, alla popolazione, che va spinta a leggere le circostanze che vivono quotidianamente in modo tale da provare ad anticipare, prevenire la realizzazione di un reato (cita l'aumento esponenziale dei reati informatici). Spirito critico che non è più insegnato nelle scuole, ad esempio per comprendere se le notizie date da alcuni media siano vere o false. Su questo tema il Procuratore dice che lo spirito critico deve essere coltivato anche all'interno di polizia e magistratura, ad esempio durante la verbalizzazione, chiedendoci se ciò che ci viene raccontato sia vero o falso e ponendo a questo fine ulteriori domande. Solo in questo modo, conclude il Procuratore Borga, facciamo un servizio alla popolazione e a noi stessi, nella professione più bella al mondo.

Il consulente legale della FSFP-TI, avv. Andrea Bersani, si è soffermato sulla sua attività nel corso dell'ultimo anno, piuttosto in ambito amministrativo, segnalando d'aver registrato almeno negli ultimi due anni un sensibile calo dei casi penali contro i poliziotti. Chiaramente un bene, perché, in veste di cittadino, è contento di sapere che ci sono meno contenziosi sollevati nei confronti dei poli-

ziotti. Da leggere come sintomo che le cose funzionano bene. L'avv. Bersani ha poi evocato (nel rispetto dell'anonimato) il caso di un agente intervenuto nell'ambito di una manifestazione pubblica per soccorrere una persona, che, nello svolgere manovre di rianimazione si è infortunato. L'assicurazione infortuni della polizia non ha coperto il caso. Decisione anche confermata dopo aver interposto opposizione. Il motivo va letto nella giurisprudenza sviluppata negli ultimi anni, che si applica anche in questo caso, nonostante la medesima sia riferita alla funzione di operatore sanitario, cioè, ad una persona che per professione doveva essere in grado di fare tutte le manovre senza chiaramente infortunarsi. In questo caso, anche l'agente di polizia è stato posto sullo stesso piano dell'operatore sanitario, nonostante si tratti d'attività che non rientrano nella sua routine professionale. Una decisione, secondo l'avv. Bersani, difficile da accettare perché si tratta di due figure professionali completamente diverse nelle competenze richieste. L'avv. Bersani termina il suo intervento ricordando il recente pensionamento di Michele Sussigan (presente in sala), con il quale lavora da moltissimi anni nell'ambito delle questioni legali che riguardano la FSFP-TI. Un rapporto professionale, che grazie al loro particolare feeling, si è trasformato in un profondo rapporto d'amicizia. Bersani ricorda, infatti, quanto Sussigan abbia fatto per gli agenti di polizia, quando era alla testa della FSFP TI. La sala ha applaudito l'intervento dell'avv. Bersani e lo stesso Michele Sussigan, visibilmente sorpreso ed emozionato, dedicandogli una Standing Ovation.

Prima della pausa, il **cassiere Nejad Rahmani**, ha esposto lo stato delle finanze, che non desta alcuna preoccupazione, essendo le casse della FSFP-TI in ottima salute. Infatti, l'esercizio 2023 (al termine del quale si contavano 776 affiliati) è stato chiuso con un buon utile. Per quanto riguarda il preventivo 2024 di si ipotizza un pareggio d'esercizio.

Dopo la pausa è stata la volta dell'intervento del **Vice-Comandante della polizia cantonale ticinese, il Tenente colonnello Lorenzo Hutter**. Inizialmente, dopo aver portato i saluti del Comandante (fuori Cantone per altri impegni) e di tutto il Comando della polizia, Hutter ha voluto sottolineare i buoni rapporti tra il Comando e le associazioni del personale, tra cui la FSFP-TI. È poi passato al corpo del suo intervento, soffermandosi sul momento cruciale in cui ci si trova per il fu-

L'avv. Andrea Bersani durante il suo intervento.





Il Vice-Comandante Lorenzo Hutter durante il suo intervento.

turo delle forze di polizia, questo non solo riferito al Ticino, ma anche a livello svizzero e oltre. In particolare, per rapporto alle difficoltà crescenti nel reclutamento, ma anche per l'aumento di compiti e il calo della considerazione per il nostro lavoro. Riguardo alla possibile rinuncia della scuola di polizia 2026, Hutter ricorda che dal momento in cui un aspirante inizia il suo percorso, prima che sia operativo al 100% ci vogliono almeno tre anni. Già solo per questo, non fare la SCP sarebbe un grosso problema. Ricorda poi che negli ultimi 10 anni le candidature per diventare agenti di polizia sono dimezzate. Sono passate dalle 300 nel 2014 alle 150 del 2024. Questo comporta che la scelta per individuare i migliori candidati si riduce di molto ed è per questo una sfida che tocca le fondamenta della sicurezza e la qualità del servizio che le polizie sono in grado di offrire. Meno candidati vuol dire che il substrato (l'esperienza pregressa) dal quale essi arrivano è meno differenziato ed offre quindi meno possibilità di diversificare nella scelta, per avere poi quel mix variegato di esperienze che rende efficace il corpo di polizia. Tra i motivi di questa diminuzione, il sostituto Comandante individua l'aumento di burocrazia, di esigenze amministrative, la percezione che oggi hanno i giovani del lavoro di polizia, visto come troppo impegnativo e poco gratificante. La pressione mediatica quando i polizotti sbagliano, oppure i turni di lavoro, anche nei festivi, l'esposizione a stress e l'equilibrio, non sempre ottimale, tra lavoro e vita privata. Oltre a questo, altro tema sul quale bisogna riflettere è la volontà dei giovani di lavorare in contesti in cui

la crescita di carriera è più rapida e porta a riscontri immediati. I giovani hanno meno pazienza, ma non si rendono conto che a volte la carriera può essere più rapida, ma poi per forza di cose si appiattisce. Hutter termina affermando tra le sfide più importanti per le polizie vi è quella di riuscire ad attrarre e formare nuovi talenti. Una sfida che va affrontata a livello svizzero con una strategia condivisa tra Istituzioni, evitando di proporre soluzioni semplici e un problema molto complesso. Per far questo, Hutter dice che ognuno di noi può fare qualcosa; cioè, poliziotte e poliziotti, nel proprio lavoro quotidiano, devono impegnarsi per valorizzare e rappresentare la professione nel migliore dei modi, affinché la medesima sia percepita, soprattutto dai giovani, in modo positivo e diventi così attrattiva.

Sulla stessa linea dei precedenti, l'intervento di **Orio Galli, Presidente dell'Associazione delle Polizie Comunali Ticinesi** (APCT). Anche lui si è soffermato sull'incomprensibile scelta del Governo di non effettuare la SCP 2026, spiegando come anche per i corpi delle polizie comunali, ma anche per tutte le altre forze di polizia che si appoggiano sulla SCP, questa scelta possa causare grossi problemi, non da ultimo generando «buchi» generazionali che potrebbero causare difficoltà in futuro. Anche Galli ha rimarcato l'impegno di tutti, anche delle polizie comunali, ad attrarre e formare nuovi aspiranti per le polizie, ma aggiunge che, come polizie comunali, sono preoccupati dal continuo aumento dei costi di formazione nei nuovi aspiranti, che potrebbe innescare la tendenza di «rubarsi» il personale tra corpi di polizia, in parte già in atto. Il ragionamento è: al posto di formare un giovane, che sarà operativo in tre anni, prendo un agente già formato e ce l'ho operativo da subito. Situazioni chiaramente che creerebbero una sorta di concorrenza sleale tra polizie. Cosa che chiaramente non deve accadere, ma che non deve nemmeno essere incentivata da scelte sbagliate. Galli termina il suo inter-

vento ricordando che anche l'APCT ha scritto al Governo riguardo alla SCP 2026, motivo per cui, su questo e altri temi cari alla FSPF-TI, garantisce il pieno sostegno da parte dell'associazione che rappresenta.

Mattia Bosco, segretario cantonale e Copresidente del SIT (Sindacati Indipendenti ticinesi), di cui la FSPF-TI fa parte, ha voluto sottolineare nel suo intervento alcuni contenuti della LORD (Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti) che risale ormai al 1995 e che non ha subito alcuna significativa revisione. In particolare, Bosco si è soffermato su alcuni articoli che prevedono come lo Stato debba rendere attrattiva la funzione pubblica (1b. d. e 1c. a.), oppure debba favorire, laddove possibile, l'impiego a tempo parziale (1b. g.). Terreni sui quali l'azione del Governo e la prassi instaurata nei vari Dipartimenti è tutt'altro che all'avanguardia. Poi ha ricordato il contenuto dell'art. 1d, che parla della consultazione delle organizzazioni del personale, proprio sullo sviluppo della politica del personale, cosa che non sempre avviene nei modi e nei tempi giusti. Vedi ad esempio il progetto di polizia ticinese. Successivamente a menzionato il contenuto degli art. 22 e 23, che parlano di doveri di servizio e di comportamento, sottolineando come l'impiegato statale sia condizionato nel suo comportamento anche nella propria vita privata,

nella quale gli è richiesto di «tenere un contegno corretto e dignitoso», come se fosse al lavoro. In questo senso ha citato alcuni procedimenti disciplinari/amministrativi

contro impiegati che, ad esempio, nel festeggiare il carnevale, sono stati denunciati di atteggiamenti non consoni alla propria funzione. Bosco è poi passato all'art. 69, che prevede le 42 ore settimanali, ricordando che nel 1866 a Chicago venne approvata la prima legge sulle 40 ore lavorative la settimana (col principio di otto ore di lavoro, otto di svago e otto per dormire). Precisando che gli impiegati dell'amministrazione cantonale ticinese,

Un aspirante gendarme è operativo al 100% dopo tre anni dall'inizio della sua formazione.

rispetto a chi fa 40 ore di lavoro la settimana, fanno 100 ore in più l'anno, che in dieci anni diventano sei mesi. Ha poi terminato il suo intervento sulle norme di riferimento per gli impiegati statali, riprendendo le classi di stipendio in cui sono inseriti la maggior parte dei poliziotti (dalla 4 alla 6), precisando come la scalata in queste classi sia lunghissima, ma anche come il mancato adeguamento con aumenti dovuti all'inflazione sia ormai da anni stagnante. Proprio su questo tema, calcoli alla mano, Bosco ha dimostrato come lo stipendio di un aspirante gendarme o di un gendarme o appuntato non siano per niente attrattivi. Il messaggio di Bosco è stato chiaramente quello di un'amministrazione cantonale non al passo con i tempi, che deve fare profonde riflessioni sul tipo d'impiegati che vuole in futuro. La chiusura del suo intervento Bosco l'ha dedicata a ErreDiPi, ricordando che è un movimento nato nel 2022 e che ha vinto le elezioni per il CdA dell'IPCT, semplicemente perché una grande fetta d'impiegati statali non ha partecipato all'elezione. Sull'azione portata avanti da ErreDiPi, Bosco è stato lapidario. ErreDiPi agisce sul principio della malafede, indicando l'IPCT come il nemico degli affiliati e promettendo loro cose irrealizzabili, come ad esempio remunerazioni al 4%. Lo stesso direttore dell'IPCT, Daniele Rottanzi è dovuto intervenire attraverso i media dopo queste assurde dichiarazioni, informando che se così fosse scarterebbe una segnalazione all'autorità di sorveglianza. Infatti, Bosco ha spiegato benissimo, con la competenza che lo contraddistingue, lo stato in cui versa l'IPCT, la quale, con un grado di copertura al 64,8%, quindi ben 15,2% sotto la soglia minima legale dell'80% è impossibilitata ad eseguire qualsiasi aumento di prestazioni se non attraverso il suo finanziamento integrale mediante capitalizzazione. Anche Bosco, concludendo la sua relazione, auspica come Cimbri che tra quattro anni i sindacati tradizionali possano rientrare nel CdA dell'IPCT, portando competenza e discutendo a soluzioni realizzabili nell'interesse di tutti gli affiliati, ma anche di un Istituto di previdenza solido.



Il Procuratore Pubblico Nicola Borga durante il suo intervento.

Dalle questioni sindacali cantonali, si è poi passati a quelle discusse a livello nazionale, grazie all'intervento del **Segretario generale FSFP Max Hofmann**. Hofmann inizia dal tema discusso a Crans-Montana, oggetto anche della tavola rotonda post assemblea, «la mancanza di personale porterà al disservizio», precisando quella discussione non è andata come previsto, perché in realtà si voleva lanciare con la discussione un forte segnale provocatorio, del tipo: la polizia non constata più incidenti della circolazione! Purtroppo, la discussione, seppur molto interessante, si è indirizzata piuttosto sulle cause di un eventuale diminuzione del personale e dei compiti di polizia in costante aumento. In ogni caso è stato un esercizio riuscito che ha permesso d'iniziare un percorso su un tema che sarà dibattuto a lungo nei prossimi mesi. Hofmann ha poi passato in rassegna l'attività dei gruppi di lavoro strategici attivi nel Comitato Centrale FSFP, soffermandosi sul gruppo di lavoro attivo per lo studio di modernizzazione del brand FSFP, con la sua denominazione, utile per dare ancora maggior visibilità all'attività promossa, ma per essere sempre più vicini, in ambito di comunicazione, alle nuove generazioni che si vuole cercare di coinvolgere e assumere nelle fila delle polizie svizzere. Oltre a questo, Hofmann ha accennato della riunione tenutasi proprio il giorno precedente l'assemblea FSFP-TI a Barcelona, che tra le diverse cose ha salutato l'entrata di altre associazioni in Eu.Pol, portando a 13 le organizzazioni attualmente presenti, per una rappresentanza di 315 000 poliziotti. Hofmann ha in seguito ricordato della Fondazione della polizia Svizzera con sede a Stans di cui è Vicepresidente, alla quale è possibile rivolgersi per aiuti a poliziotte e poliziotti in improvvisa difficoltà finanziaria. Invita, i presenti, se a conoscenza di casi particolari, a segnalarli. Entrando in alcuni temi concreti Hofmann cita di una recente sentenza del TF riguardo alle multe disciplinari, che fondamentalmente non lascia alcun margine d'apprezzamento agli agenti di polizia, sull'opportunità o meno d'eseguire una multa. In presenza di

un'infrazione, la multa va data. Pena, come nel caso concreto che ha portato alla sentenza, la condanna per favoreggiamento. Una sentenza che ha fatto discutere, che ha creato una spaccatura a livello giuridico, ma che in ogni caso va tenuta in considerazione. Altro tema sollevato da Hofmann, apparso di recente sui media d'oltralpe, è quello della sorveglianza video presente a Lucerna, che attivamente, leggendo le targhe, dava impulsi su eventuali auto segnalate nelle banche dati. Il TF ha giudicato la legislazione di Lucerna in materia di sorveglianza insufficiente e la pratica adottata troppo invadente. Hofmann ha terminato il suo intervento ricordando l'entrata in funzione dell'applicazione «Pol App», sistema di ricerca informazioni su persone e cose, ricordando come la FSFP sostenga e si batterà per la creazione di una banca dati unica a livello nazionale.

L'ultimo intervento è stato quello di **Alexia Hungerbühler, responsabile Marketing & Comunicazione della FSFP nazionale**. Dopo aver presentato il team di redattori, Alexia ha parlato delle cifre dell'attività e delle interazioni social, precisando come la newsletter conti ben 13 840 abbonati (circa la metà degli affiliati), un numero molto elevato. Spostandosi poi sui canali Instagram, uno per la lingua tedesca e uno per l'italiano e fran-



Il Presidente Ivan Cimbri, intervistato dai media.

cese, che hanno rispettivamente 1615 e 1109 Followers, un po' pochini, ed ha per questo invitato i presenti a collegarsi e a diffondere il messaggio anche agli altri colleghi. È poi passata al canale LinkedIn, molto importante per la comunicazione istituzionale, che vede un totale di 3285 Followers, di cui solo il 2,3% (75) provenienti dal Ticino. Anche in questo caso Alexia ha invitato i presenti a collegarsi e fare in modo che anche altri colleghi o conoscenti si colleghino, proprio per conoscere ancora più da vicino e attraverso tutti i mezzi di comunicazione le posizioni ufficiali della FSFP Svizzera, l'attività di lobbying politica, ecc ...

Gli ultimi interventi sono stati quelli del **Presidente VPOD Polizia Aldo Zwikirsch**, che ha portato i saluti dell'associazione sindacale, di **Massimo Masucci, rappresentante della Sezione FSFP di Lugano** e di **Alessandro Polo, Presidente dell'associazione OCST Polizia**, il quale, oltre a portare i saluti della propria organizzazione sindacale, ha sottolineato l'anno impegnativo appena trascorso, in cui sono state affrontate sfide difficili. Polo ha precisato che guardando al futuro la situazione si preannuncia ancora più complessa, in particolare per rapporto al preventivo del Cantone, quindi ad eventuali mancati riconoscimenti d'aumento, del carovita, o addirittura a nuovi contributi di solidarietà, passando poi anche dalle questioni legate alla cassa pensione e dai tagli al personale di cui tanto si sta parlando. In questo senso garantisce che l'OCST lavorerà a stretto contatto con FSFP e VPOD allo scopo di far sentire la voce delle poliziotte e dei poliziotti, precisando che nonostante siano tre diverse associazioni del personale, i temi d'affrontare sono comuni e quindi da portare avanti assieme e con forza. Sulla linea di quanto ha detto Mattia Bosco, Polo ha terminato il suo intervento affermando che il Cantone è molto in ritardo rispetto a molte altre aziende e organizzazioni, nel mettere al centro della propria politica del personale il benessere della famiglia.

Ha ripreso poi la parola il **Presidente FSFP Cimbri**, che ha elencato i principali temi

su cui si chinerà il Comitato FSFP-TI nel corso del 2025, che sono:

- Seguire le decisioni politiche circa le misure di risparmio a danno dei lavoratori e l'iniziativa popolare in essere.
- Seguire con attenzione l'evoluzione del progetto Polizia Ticinese, offrendo la nostra collaborazione.
- Seguire l'evoluzione numerica del personale in gendarmeria e intervenire qualora fosse necessario.
- Partecipare al gruppo di lavoro per la creazione di un regolamento apposito per la polizia, congiuntamente alle altre forze sindacali, con il supporto della FSFP-CH.

Per finire, il Presidente Cimbri ha premiato coloro che militano nella FSFP da 20, 25, 30, 35 e 40 anni e i nuovi pensionati.

L'assemblea si è conclusa con la tavola rotonda sul tema: «La mancanza di personale porterà al disservizio?», alla quale hanno partecipato il Vice-Comandante Polizia cantonale Hutter Lorenzo, il Presidente dell'associazione polizie comunali Orio Galli, il Segretario e Copresidente del SIT Mattia Bosco e il Segretario generale FSFP Max Hofmann. Sul tema riferiremo nel prossimo numero del Police, il primo del 2025.

Il presidente ha concluso l'assemblea affermando d'avere un sogno. «Vorrei portare un po' di 'svizzeritudine' federativa in Ticino», sottolineando la necessità di un approccio più armonizzato con i vertici di Polizia e Politica, ed efficiente per affrontare le sfide che il settore deve fronteggiare.

Al termine dei lavori, colleghe, colleghi con i rispettivi compagni e compagne si sono poi recati al Ristorante Cereda dove li attendeva un ricco buffet. Una bella occasione per scambiare alcune parole in un'atmosfera molto rilassata e informale.

Un plauso da parte della FSFP svizzera, al Comitato FSFP-TI per aver organizzato un'assemblea così ricca di contenuti interessanti e d'attualità. ←

I grandi assenti all'assemblea FSFP-TI



Il commento

di Edy Pironaci

Scusata ed evidentemente giustificata l'assenza del Comandante Matteo Cocchi, egregiamente sostituito dal vice Lorenzo Hutter che ha eseguito un chiaro intervento di vicinanza agli agenti e partecipato attivamente, con interventi esaustivi alla tavola rotonda, diversi presenti hanno notato l'assenza di moltissimi ufficiali di polizia. Praticamente, l'unico presente era Orlando Gnosca.

In un periodo di grandi incertezze sotto molti punti di vista; in un periodo in cui alle e agli agenti è richiesto uno sforzo sempre più grande per svolgere il proprio lavoro; in un periodo in cui spesso polizotte e polizotti si sentono attaccati e insicuri, un appuntamento di questo tipo, che vede la partecipazione di oltre cento agenti di polizia, va valorizzato anche solo presenziando e dimostrando la propria vicinanza. L'assenza degli ufficiali corre il rischio di essere letta come uno scollamento tra la base e i vertici della polizia cantonale, che di certo non giova né agli uni né agli altri.

L'obiettivo di queste righe, non è quello di fare polemica fine a sé stessa, ma è quello di sottolineare l'importanza di partecipare ad alcuni momenti, che accadono una volta l'anno, pianificati con largo anticipo, per gli agenti di polizia significativi e irripetibili.

In questo senso, la presenza degli ufficiali della polizia avrebbe sicuramente dato un segnale positivo a favore di un dialogo diretto con i subalterni, compreso uno scambio di informazioni (anche informale) che sicuramente avrebbe contribuito a migliorare la comprensione di determinate scelte del Comando, ma soprattutto, avrebbe permesso agli ufficiali di conoscere le esigenze e le preoccupazioni che hanno gli agenti. Allo stesso modo, la presenza degli ufficiali avrebbe contribuito alla costruzione di quella fiducia necessaria a comporre e rafforzare il senso d'appartenenza ad un corpo di polizia, inteso come una comunità. Questo può avvenire unicamente quando i leader di questa comunità sono visibili e disponibili al dialogo, non a parole, ma dimostrandolo con la loro partecipazione alla vita degli agenti. In questo modo, anche il rispetto reciproco e il clima di collaborazione ne traggono un beneficio. Senza dimenticare che partecipare a questi particolari momenti, può permettere agli stessi ufficiali di sentire il polso della situazione, il clima che regna tra i loro subalterni e magari anche riuscire a identificare qualche problema specifico che la base sta affrontando e per il quale possono dare il loro contributo nel trovare una soluzione.

Nello spirito positivo che contraddistingue l'azione della FSFP, sicuri che il messaggio sia passato, si confida nell'assemblea del 2025 (che sarà la numero 110) per incontrare gli ufficiali della polizia, con lo scopo di promuovere tra i vertici e la base, un dialogo costruttivo, il sentimento di fiducia reciproca e magari anche l'identificazione dei problemi per i quali si possa provare a sviluppare assieme soluzioni efficaci.